







GINO MARINUZZI

JACQUERIE

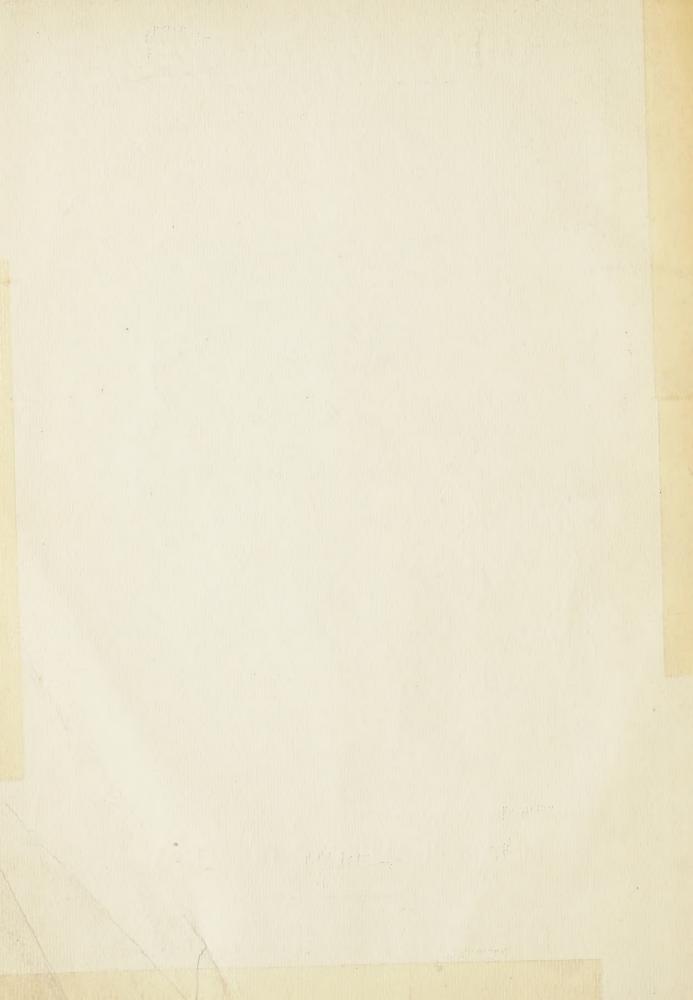


INDUSTRIE ARTISTICHE M. FILETICC. ROMA

Libretto di ALBERTO DONAUDY

EDIZIONI PIZZI - Bologna

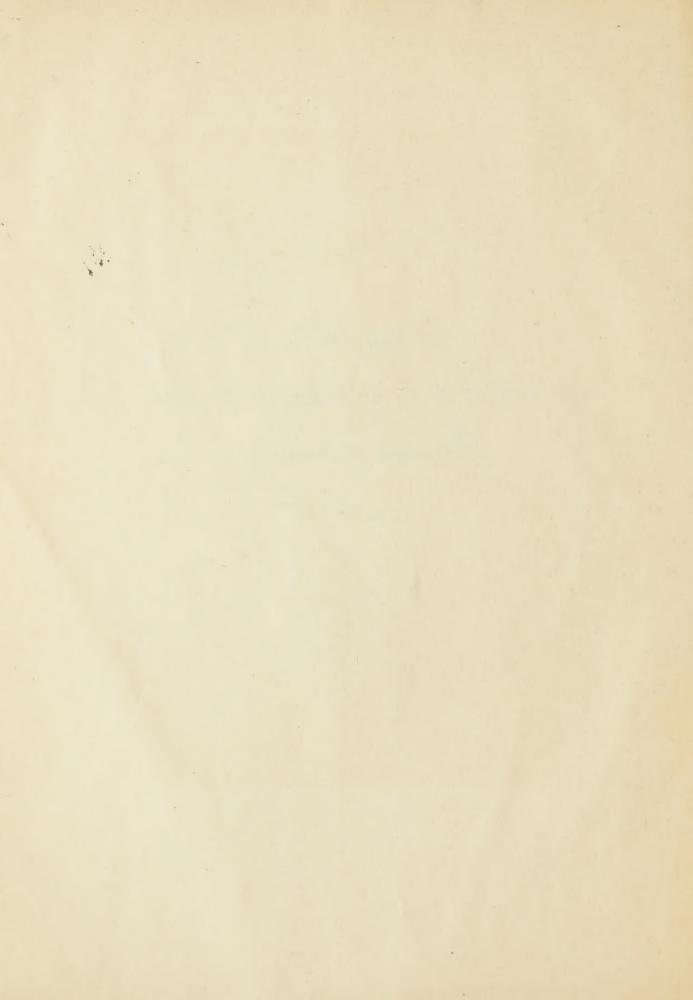
(PRINTED IN ITALY)



A mio Sadre

che dall'al di là ne benedisse la sorte

Jacquerie è dedicata



lu la perfettamente realizato il rogno d'Arte ele m'agitavor la mente a lui praterno collaborato e vero annico con grato cefetto offero

JACQUERIE

OPERA IN TRE ATTI

DI

ALBERTO DONANDY

MUSICA DI

GINO MARINUZZI

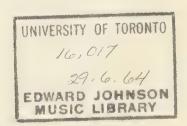
Prima esecuzione - Buenos Ayres - Teatro Colon - 11 agosto 1918

Prima esecuzione in Italia - Roma - Teatro Costanzi - 1º marzo 1919

Riduzione per Canto e Pianoforte dell' Autore

netti Fr. 40





PIZZI & C. EDITORI - BOLOGNA

(Copyright 1922 - Walter Mocchi)

Deposto a norma di legge e dei trattati internazionali.

Proprietà per tutti i paesi.

Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

Copyright MCMXXII, by Walter Mocchi.



PERSONAGGI

Tenore

GUGLIELMO CAILLET

ISAURA

GLORIANDA di Chivry

CORRADO, Visconte di Nointel

Basso

IL BALIVO

Basso

UN CONDANNATO

Baritono

Baritono

Baritono

Soprano

Basso

Tenore

UN ARALDO Tenore

LUCA IL GUERCIO Tenore

FILIPPO AIMANT Basso
UNO SCUDIERO Basso

IL PAGGETTO di Corrado

MAZUREC, l'agnelletto

I PAGGI di Glorianda - Soprani e Contralti

Vassalli di Nointel - Cavalieri e Dame

Soldati di Corrado - Scudieri - Paggi e Trombettieri

I GIACOMI

In Normandia 1350

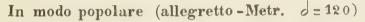
INDICE

ATTO	PRIMO	٠	•	٠	٠	٠	٠	•	•	pagina	1
ATTO	SECONDO	•	•	٠	٠	•	•	•	•	»	92
ATTO	TERZO .									>	179

CHECK AS TOURS OF A SECOND PROPERTY OF A SECOND PRO

ATTO PRIMO

Un luogo di campagna, poco discosto dalla piccola città di Nointel, che si scorge in fondo a sinistra, e dall'antico castello Viscontèo che s'erge in maestà alla cima d'un prossimo colle rigoglioso. Sul davanti a destra, un po' di sghembo, una piccola casa agreste che alcune giovinette andranno adornando di fiori e festoni. Davanti alla casa è un piccolo orto fiorito limitato da una siepe verso la strada e con due panchine di pietra. Le acque dell'Oisa scorrono al di là della casetta, invisibili, non appalesate che da un ponte di legno che congiunge in fondo le due sponde. La porta della casa è chiusa. È un caldo meriggio di primavera.







(Giunge da poco lontano un gaio suono di stromenti al quale si sposa, di quando in quando, una cantilena appropriata che or si accende or si smorza languidamente amorosa.)



Stabilimento musicale PIZZI & C. - Bologna Convergt 1922 Walter Mocchi.

(Amici ed amiche dei dintorni, convenuti presso la casa maritale per festeggiare gli sposi, guardano verso la strada)



































(La cantilena nuziale, fattasi sempre più vicina, si smorza era sulle labbra delle giovinette bianco vestite che s'avanzano, recando ampie ceste da cui traggono a piene mani petali di rose e



chiechi di grano, spargendoli sul cammino che dovranno percorrere gli sposi, siccome in doviziosa messe



votiva.) (Raggiante di gioia Guglielmo Caillet, il padre della sposa, segue le giovanette, primo



tra i parenti -) (Quanti hanno dei doni, tra il fervore augurale, si fanno incontro agli sposi, e



ognuno vorrebbe essere il primo, ognuno ha un augurio da fare; sicchè Isaura, cogli occhi smarriti e il sorriso sulle labbra, tra confusa e commossa, non sa rispondere che con baci e stret--te di mano)





(Carichi di doni, tra il fervore augurale, gli sposi s'avanzano così sino al limitare dell'orto,



dove Guglielmo sta ad attenderli e dove essi s'inginocchiano in atto solenne dinanzi a lui, nel



silenzio quasi religioso fattosi d'intorno.)









































































(Col capo d'Isaura appoggiato sul petto, accarezzandola dolcemente, quasi a cullarla nel suo sogno)

















(1) In questa ripresa si potrà, in caso di necessità, aggiungere alle 8 coci interne un piccolo numero dicoristi sopr. e ten.













* la ne un cenno, e si lascia cadere sulla panchina, con desolato abbandono. Isaura e Mazu-

Ted.



rec gli vanno vicino, sbiancati e tremanti, ma non osano interrogarlo. Coi loro sogni



svaniti, colle loro gioie inaridite anzi tempo, gli stanno da presso e preferiscono il silen-



zio angoscioso alla crudele verità.)









m.d.

































pp sempre















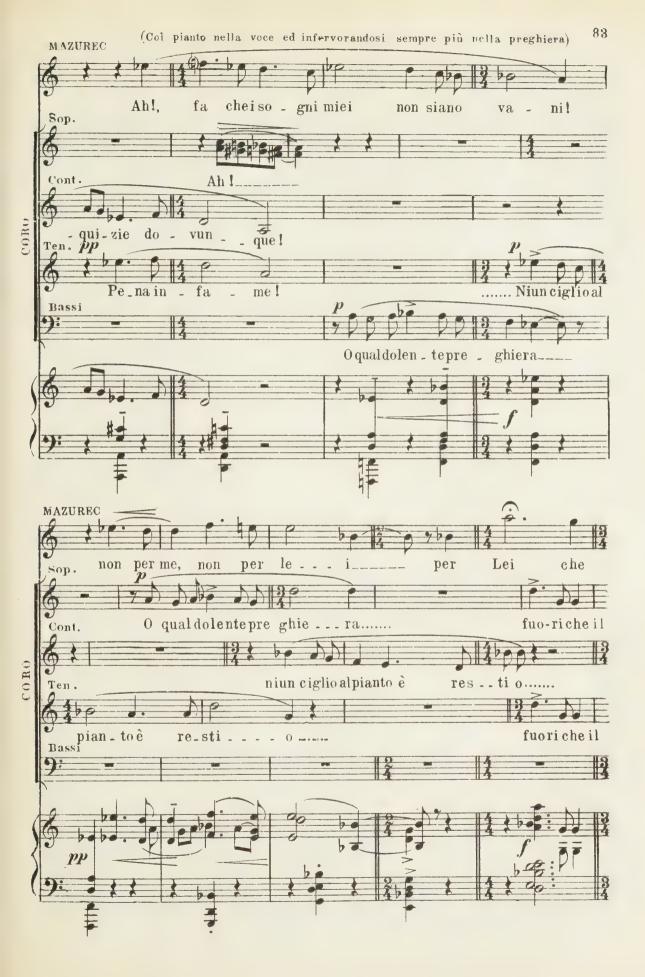






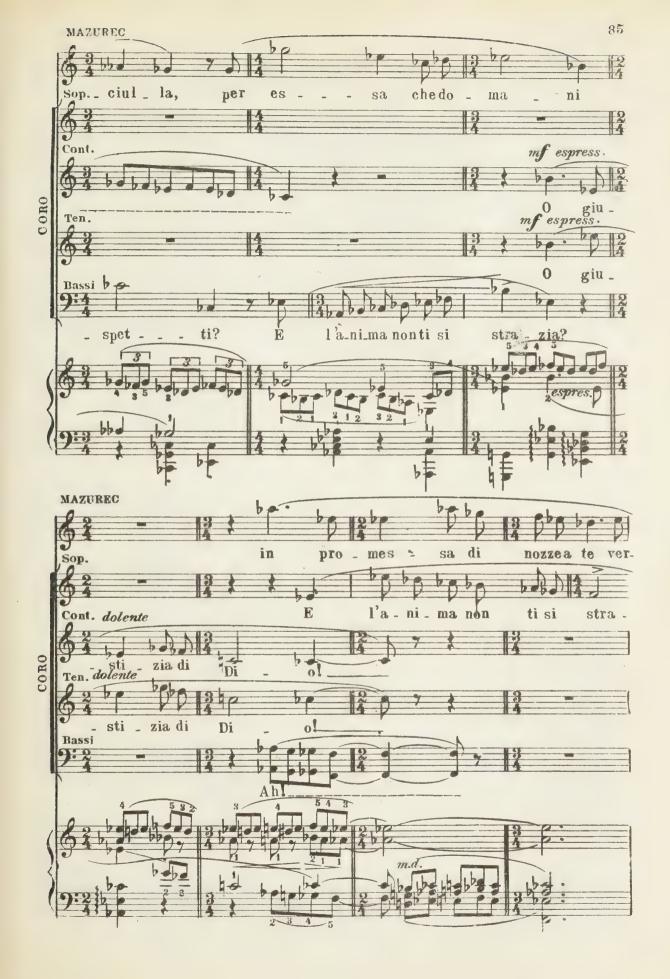


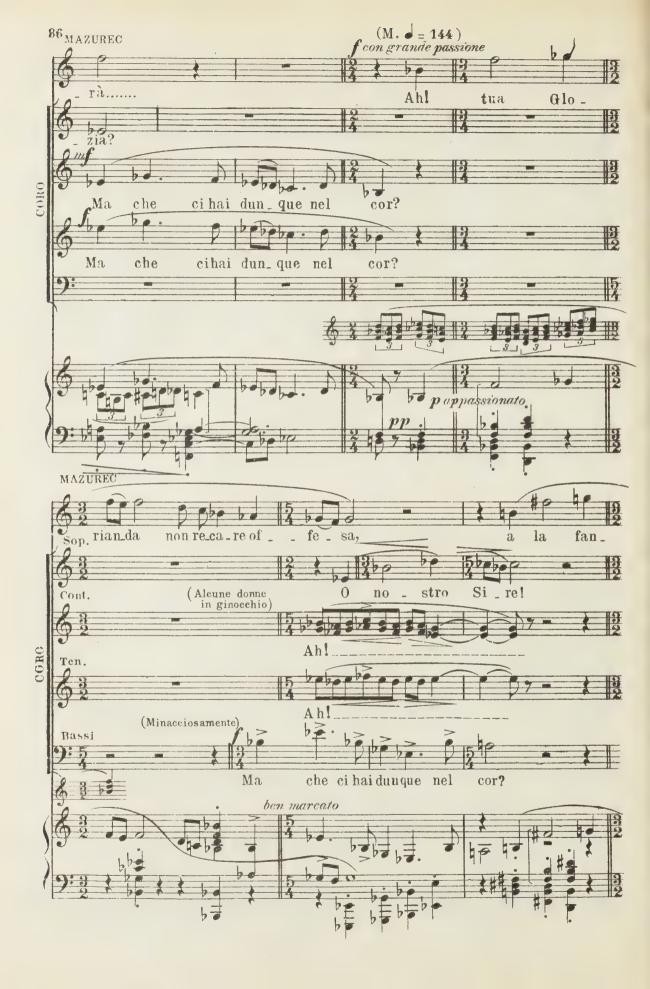


















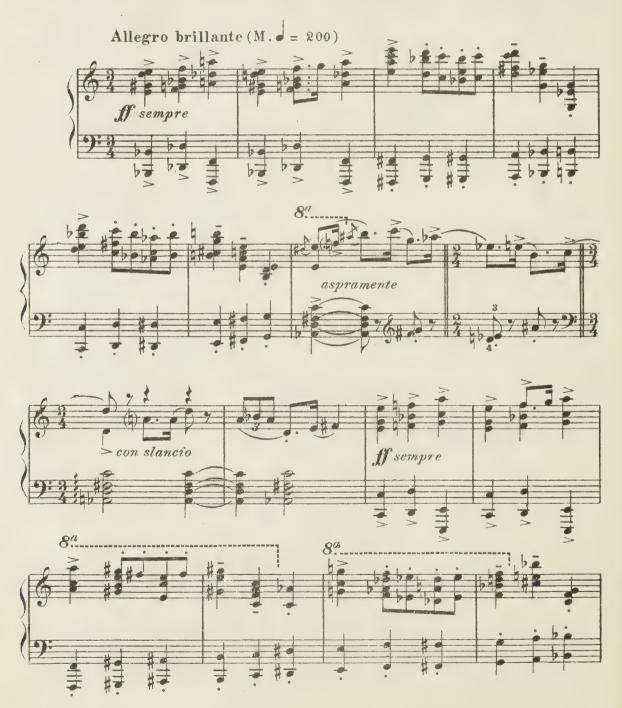






ATTO SECONDO

Una sala terrena del castello di Nointel, l'unica che si apre al popolo nei giorni di festa; senza un solo mobile alle pareti, ma con fregi e figure di fatti d'arme alle mura, opera di insigni artefici dell'epoca. Una piccola porta è sul davanti a sinistra, simulata da un arazzo. Più in là, di sghembo, un ampio vano chiuso da cortine e fiancheggiato da due grandi figure di cavalieri in arcione. La parete di fondo è ad arco a sest'acuto, nel centro del quale una scalèa che si bitorca in cima conduce a un ballatoio illuminato da grandi vetrate. A destra della scalèa, pure in fondo, l'ingresso riservato al popolo è chiuso da pesanti cancelli, oltre i quali si scorge il villaggio e l'ampia pianura verdeggiante percorsa dall'Oisa. Sia a destra che a sinistra due ampi ripiani, sul secondo dei quali troneggia la sedia ducale, sormontata da un baldacchino.

















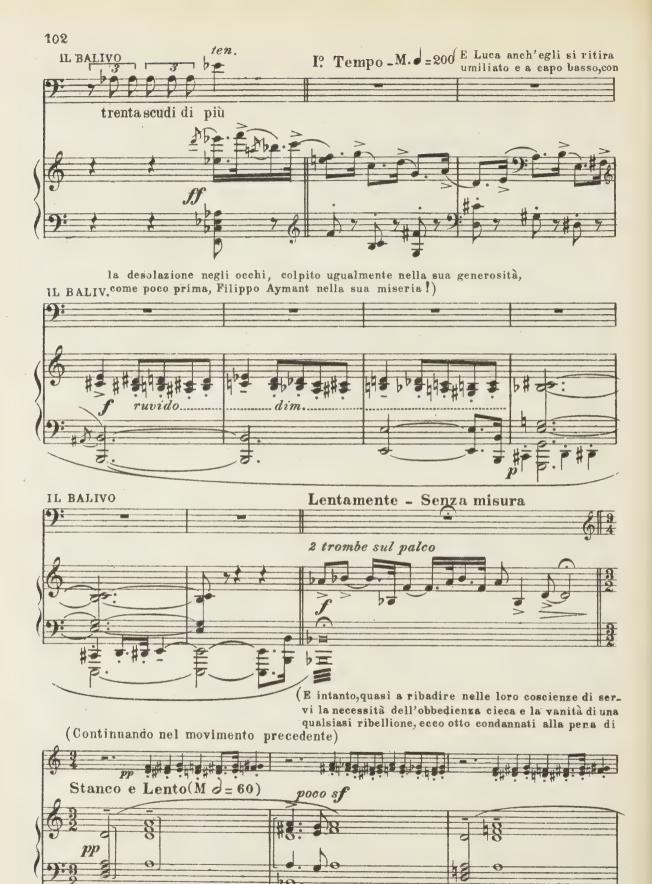












00.

morte apparire dal vano di sinistra, scortati da un ufficiale e da quattro soldati ed appena ora tratti dalle umide prigioni sotteranee per chieder grazia al loro unico giudice sovrano e fargli atto di umiltà)





















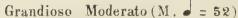
(Si guarda intorno con un rapido volger d'occhi, e, accertatosi che i due ufficiali si trattengono in fondo a disporre i soldati in attesa del corteo, continua con una concitazione repressa) Come prima GUGLIELMO Gia (d = d ·) fappassionato (d=d.) GUGLIELMO Bo che si de sta! mo nuo mo fpiù intenso Come prima **GUGLIELMO** di Π di no me spre











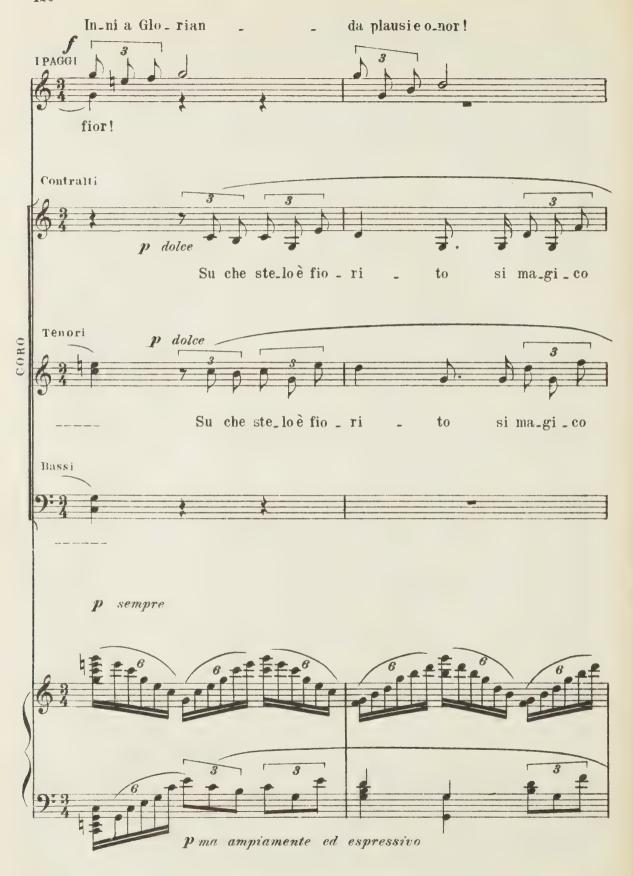


(Circondati da dame e gentiluomini di Corte e preceduti da una doppia fila di paggi, il primo dei quali porta su un cuscino la spada ducale, s'avanzano Corrado, in gran tenuta e Glorianda di Chivry, in un magnifico vestito d'un tenuissimo azzurro, slanciata la persona, il capo eretto regalmente e il viso d'una pura bellezza. Ella suscita, al suo primo apparire, tale uno stupore di ammirazione che il popolo inneggia entusiasta, coi mille occhi rivolti unicamente su lei, come su d'una meravigliosa apparizione).

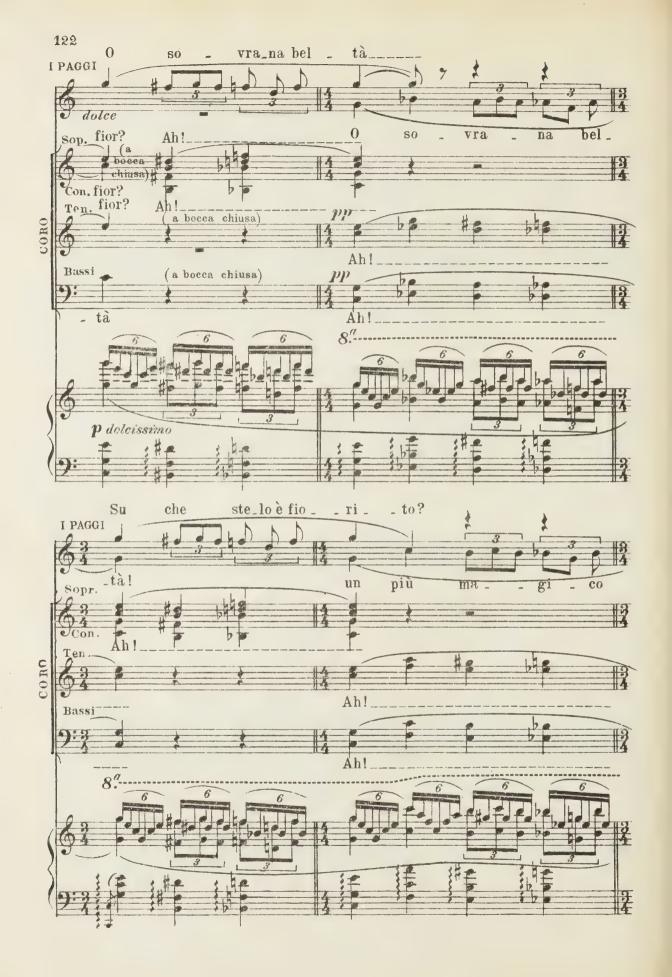


















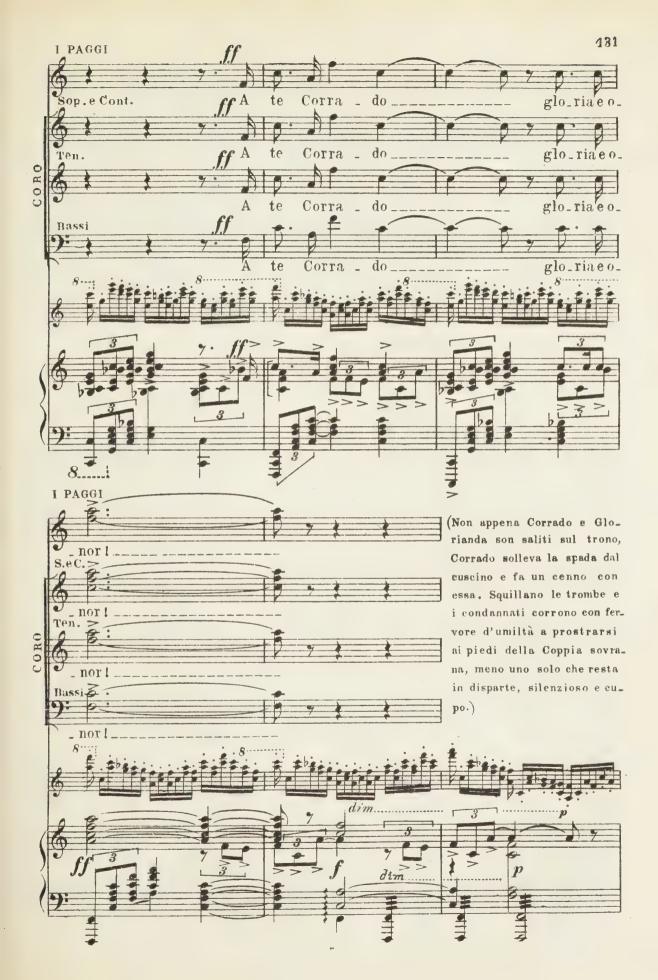




















(Si leva e gli si avvicina quasi sdegnato, parlandogli con rude violenza e lanciandogli qualche rapido sguardo di soppiatto)

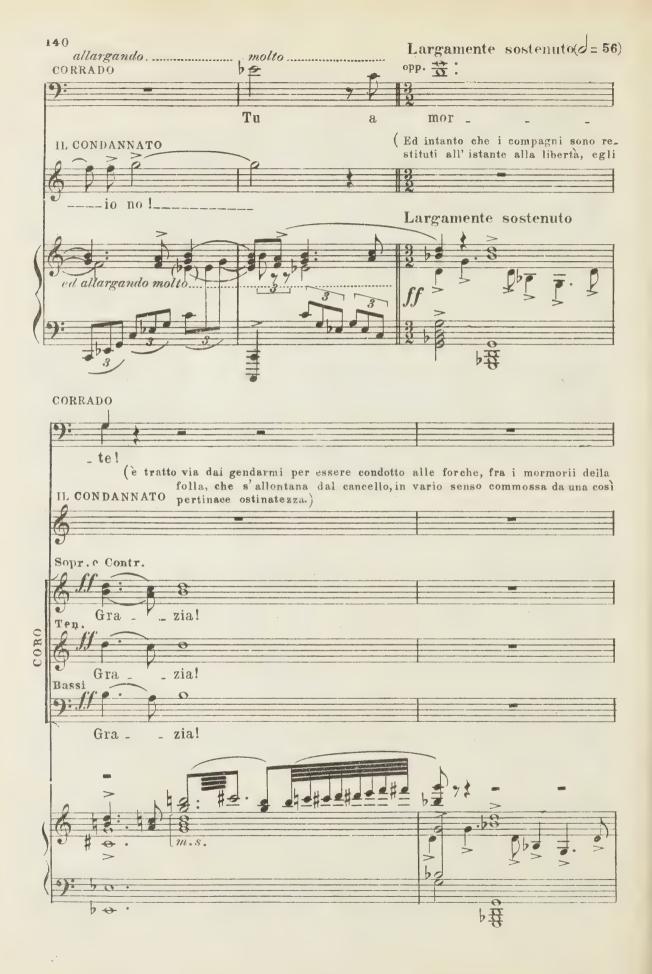




































(Cercando sciogliersi dalle braccia di Mazurec, stringendosi, rimpiccolendosi tutta, come se desiderosa di sparire per il ribrezzo che ha di se medesima)





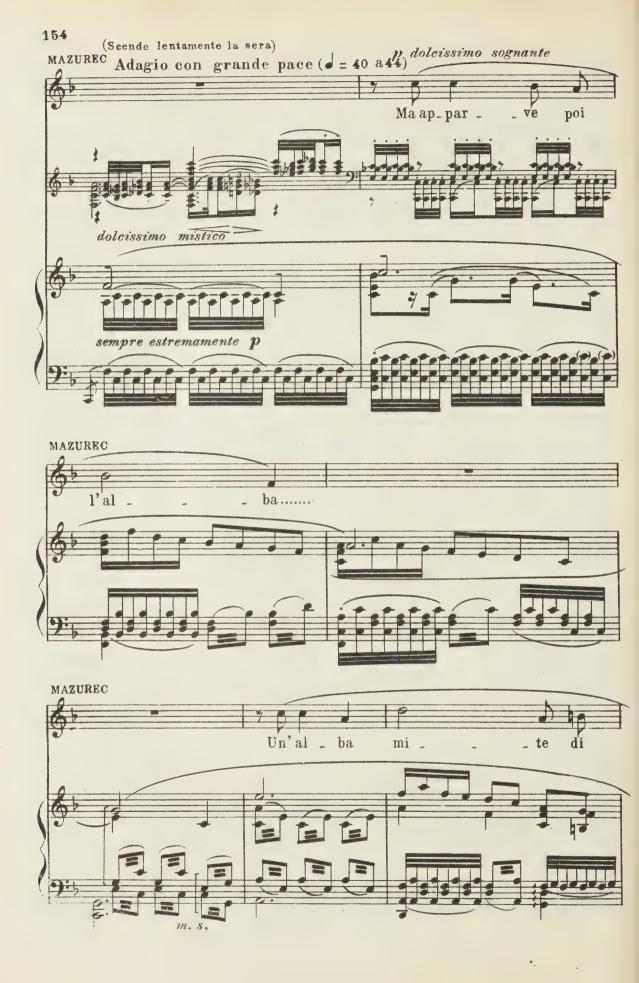




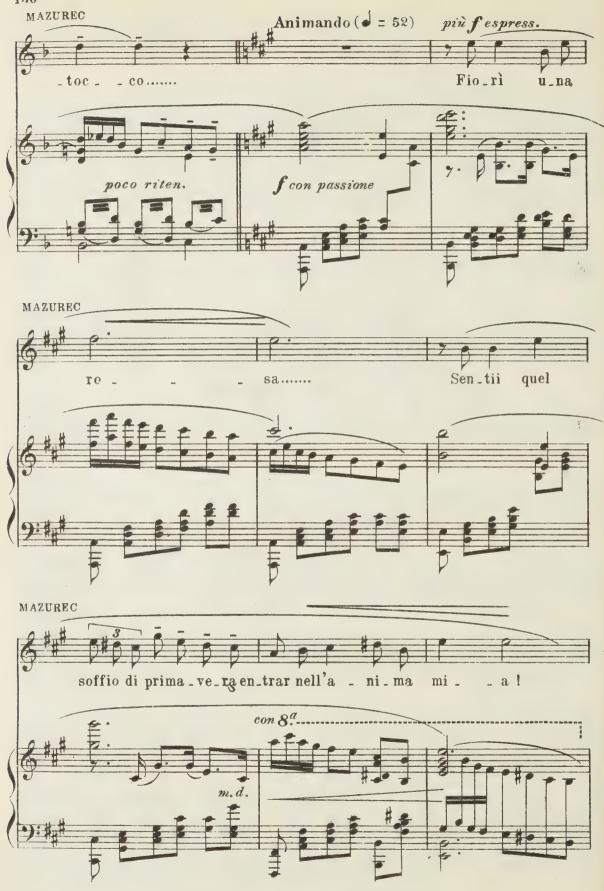


· C











ra!

cor!

MAZUREC

ISAURA

_ ta

eco lontana

ne















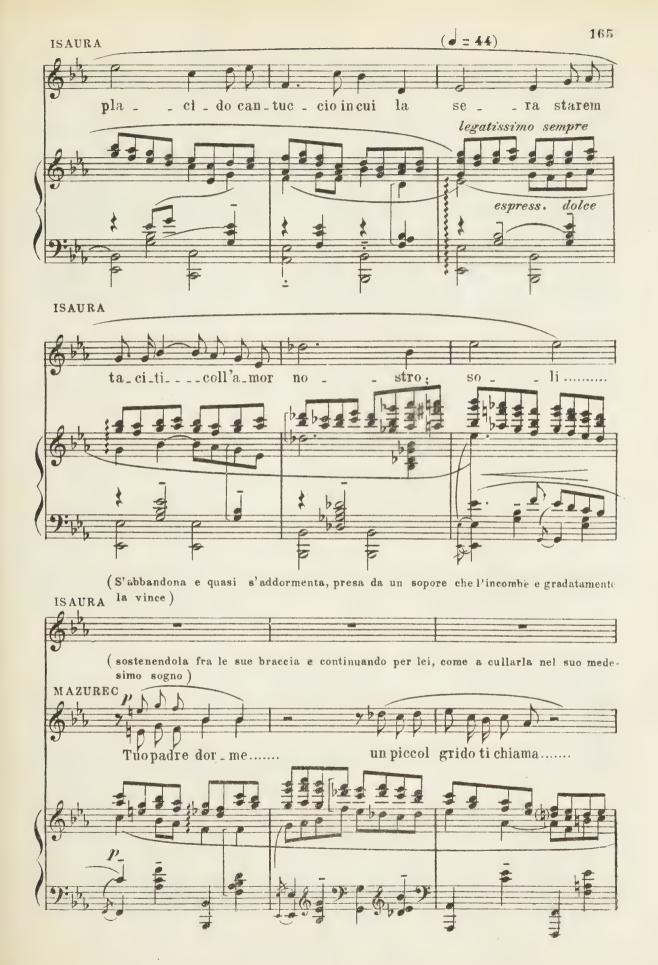
tico ed invaso da una nuova ebrietà, ella sorride e socchiude gli occhi, come vinta da un ISAURA bisogno di pace e di riposo.) (Filtrando da un alta finestra un raggio di luna la



circonda come in una bianca veste di purità)















simile

8ª bassa ...







vedono ora delle grandi ombre, fra cui spicca quella di Corrado, proiettate dalla san. ISAURA guigna luce delle fiaccole)













(Mazurec, sorgendo terribile, come trasfigurato in un attimo, e levando al cielo le braccia coi pugni tesi, come nel più solenne dei giuramenti)

-0







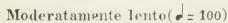
(E torna a stringursela fra le braccia, prorompendo in singhiozzi disperati)



FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Un fitto bosco alle falde d'una bassa collina imminente, sulla quale il fiero castello dei Nointel, mezzo nascosto fra gli alberi, si leva massiccio colle sue torri munite. È notte alta, lunare. Molte finestre del castello sono illuminate. (In una di quelle cavità ben capaci, scavate dagli anni nel legno muscoso di tronchi millenari, una figu-





ra d'uomo stranissima e bieca, è accovacciata nel sonno. Appesi all'interno dell'albero che gli fa da dimora sono un randello, una balestra, qualche cerbottana e al-



tri vtensili primitivi di caccia. Suoni di viola e di liuto giungono dal castello, insie-



me ad un vocio festoso)











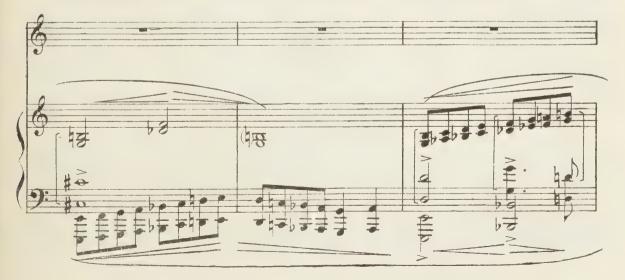




(Entra Guglielmo, cauto e circospetto, guardando di tanto in tanto verso il castello illuminato, come in un' at-



_ tesa impaziente. Nello scorgere, nel cavo dell'albero, quella strana figura ac_ _ covacciata, corre a scuoterla dal sonno, dando la parola d'ordine.)





(Semicoperto d'un saio di pelle di capra, il naso pesto e un occhio infranto, coi capelli lunghi e spioventi, egli è orridamente deformato, irriconoscibile certo. Guglielmo l'agguanta subito per il collo, non udendo in risposta la parola d'ordine, e lo sovrasta minaccioso.)















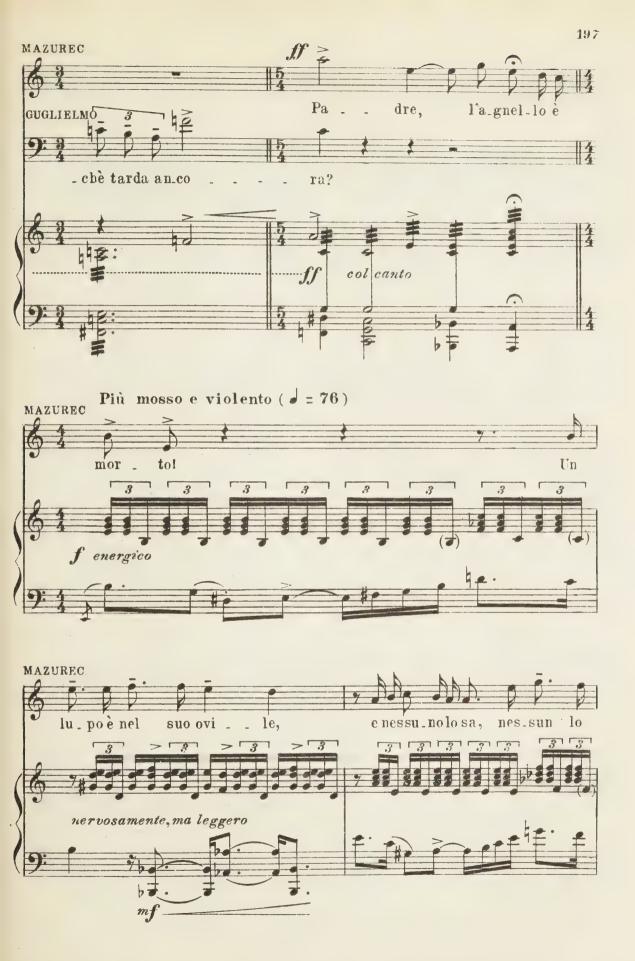






















(Più misterioso e concitato, intanto che grosse nuvole velano la luna a quando a quando, rincorrendosi velocissime e basse)

























(Guardandosi intorno, come invaso improvvisamente da un dubbio)











(Guglielmo si slancia per il primo - I Giacomi lo seguono d'un solo impeto; e per un momento non è che un accorrere ansioso lungo l'erta, un arrampicarsi feroce su









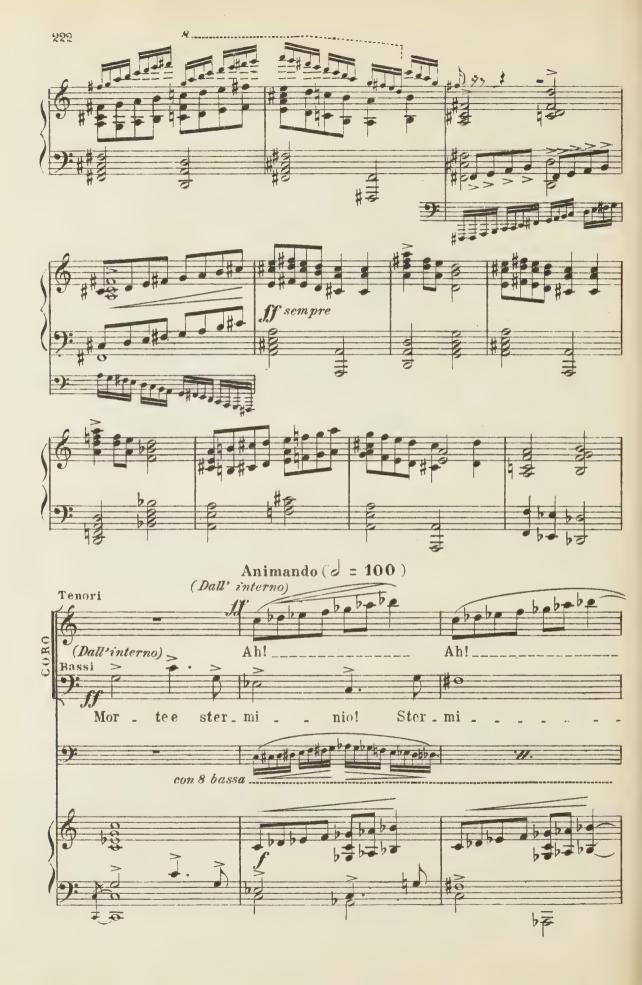


















(Per i molti valichi aperti nel castello alla mol. titudine furibonda, adesso non più canti e suoni reca il vento giù nel bosco, ma grida di spavento e di morte, miste a quelle feroci dei Giacomi vittoriosi.)





(Qualcuno già ridiscende la collina è Guglielmo che trascina a viva forza Glorianda, nella sua bianca veste nuziale, con i capelli disciolti, nude le spalle e le braccia.)



















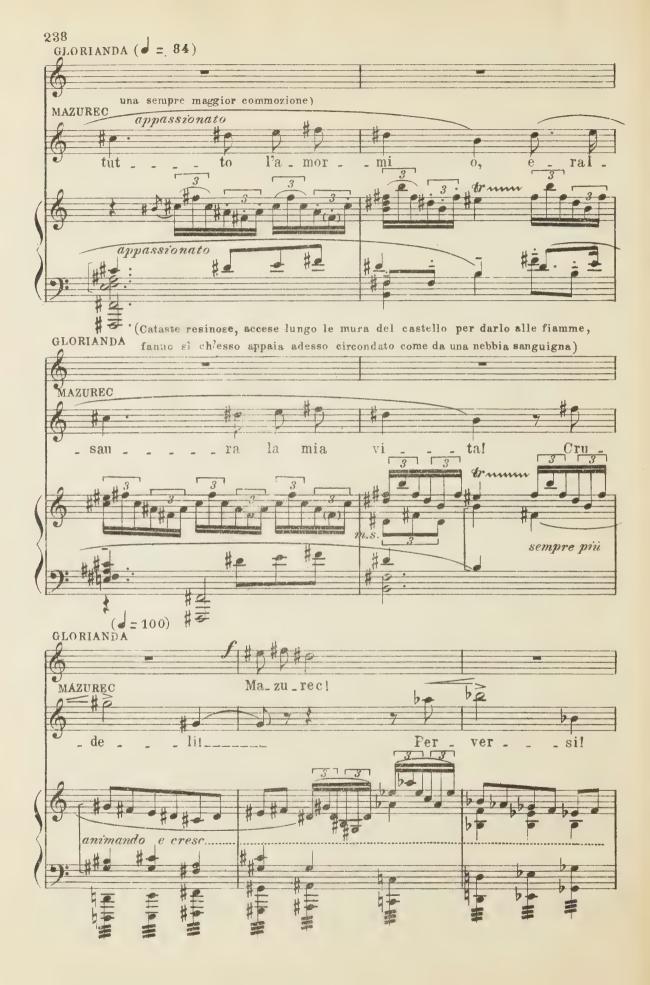
















(Da ogni dove irrompono i Giacomi in un esaltazione di vendetta e di strage. E allora non è più il grido esultante dei contadini in rivolta ma l'INNO DEI SECOLI oppressi in servitù che si leva alto e tremendo nella tragica notte funeraria!)







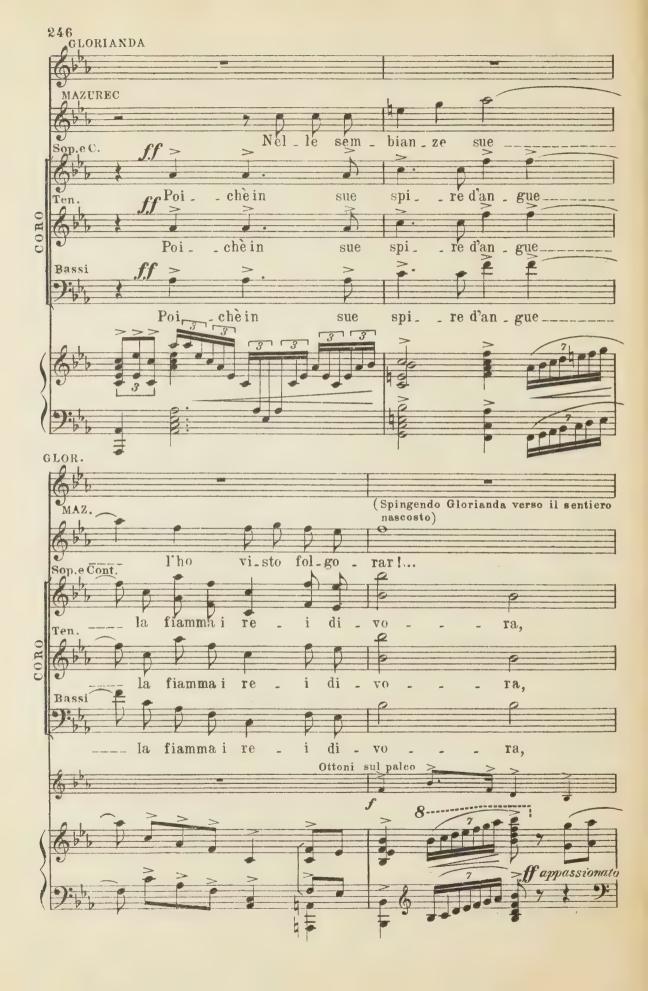
















alte lingue di fuoco sembrano quasi attingere il cielo.)



